

La Lessinia, una montagna viva

Cerniera tra il mondo alpino e quello padano, è estremamente viva dal punto vista culturale. Con un “quaderno” che la racconta e che compie quarant’anni

testo e foto di Ugo Sauro

Tra le montagne italiane, il gruppo prealpino dei Monti Lessini, oggi comunemente conosciuto con il nome “la Lessinia”, è certamente una delle più vive dai punti di vista sia della varietà di avventure umane che vi si svolgono, sia dei fermenti culturali che la attraversano. Ed è anche una delle unità orografiche maggiormente interessate dai processi della globalizzazione, guidati dallo sviluppo urbano-industriale della megalopoli padano-veneta.

Per Lessinia qui intendiamo il gruppo montuoso compreso tra il solco vallivo dell’Adige, a ovest, che la separa dal Monte Baldo, e l’alta pianura vicentina a est; a nord si raccorda con il gruppo del Carega, dal quale si distingue nettamente per il differente stile geomorfologico. Il toponimo Monti Lessini deriva da *Mons Luxino* (dal latino lux = luce), come viene chiamata la parte sommitale dell’altopiano nei primi documenti del IX secolo. Allora, dopo aver attraversato la “selva oscura” della foresta di faggi, si sbucava nel paesaggio aperto e solare degli alti pascoli, frequentati dai pastori sin dalla protostoria: i “monti della luce”. Il gruppo montuoso consiste in un tavolato di rocce prevalentemente calcaree, ma anche vulcaniche (presenti, queste ultime, soprattutto nel settore vicentino), localmente con caratteri di altopiano, molto articolato e ben disseccato, ove un sistema di dorsali e valli delineano un grande ventaglio digradante verso sud. Le valli sono generalmente più strette nei loro segmenti iniziali, mentre si allargano nei segmenti meridionali, assumendo i caratteri di insenature dell’alta pianura all’interno del rilievo, dove risultano interessate da intensi processi di urbanizzazione e di industrializzazione, ma nel contempo anche da agricoltura intensiva, con prevalenza della viticoltura.

Probabilmente, è proprio per la posizione di cerniera tra il mondo alpino e quello padano – ambito nel quale ha svolto un ruolo chiave la città di Verona – oltre che per alcune peculiari risorse, tra cui spiccano la pietra e la selce, che la Lessinia ha un patrimonio così ricco di storia e di paesaggi semi-naturali. La lunga eredità di avventure umane, di cui restano tracce nel paesaggio e nell’ambiente, è provata dal fatto che la Lessinia è l’area più ricca di reperti preistorici delle Alpi italiane, reperti che vanno dal Paleolitico inferiore all’Età del Ferro. I Monti Lessini sono anche l’area con un patrimonio architettonico e insediativo tra i più vari e originali delle Alpi, frutto di sperimentazioni effettuate sia da popolazioni “latine”, sia dai cosiddetti coloni “Cimbri”, qui emigrati nel tardo Medioevo dalla Baviera e dal Tirolo. Inoltre, la Lessinia è una delle fucine dove sono nate le scienze naturali moderne; infatti a Verona è sorta, intorno alla metà del XVI secolo, la prima “Wunderkammer” del mondo, il Museo Calceolario, prototipo dei Musei di Storia Naturale, che conteneva molti oggetti provenienti dai Lessini e dal Monte Baldo; e in Lessinia c’è uno tra i più famosi giacimenti fossili del mondo, individuato già nel XVI secolo: la Pesciara di Bolca.

Dal punto di vista dei processi della globalizzazione, i Lessini sono stati, sino a pochi anni fa, una delle principali aree estrattive di pietra calcarea d’Italia, nel contempo vi sono sorti molti allevamenti di tipo industriale di bovini, di suini e avicoli (polli e tacchini), che ne fanno una delle aree a maggior produzione di carni, latte e derivati, e che comportano l’introduzione di ingenti quantità di mangimi e pertanto di biomasse, che si traducono in produzione di reflui problematici



Sopra, la copertina del primo numero del Quaderno Culturale *La Lessinia - ieri oggi domani*. A oggi, le pagine complessive stampate sono 8.680, per una media di 217 pagine per Quaderno; gli articoli pubblicati sono circa 1.150, per una lunghezza complessiva di circa 8 pagine per articolo. Si tratta quindi di una vera e propria enciclopedia sulla Lessinia che quest’anno, in occasione del 40° numero, sarà resa disponibile a tutti allegando alla pubblicazione un dvd, nel quale si troveranno in formato pdf i files di tutti i 40 numeri e l’indice generale con le parole chiave



da smaltire nell’ambiente. Pertanto l’impatto umano si è fatto sentire in gran parte del territorio, con perdita di elementi del paesaggio tradizionale e della biodiversità.

IL RAPPORTO TRA L’UOMO E IL TERRITORIO

Anche dal punto di vista del turismo di montagna, la Lessinia ha una sua storia iniziata ancor prima dell’unità d’Italia e che ha fatto di Bosco Chiesanuova una delle più rinomate stazioni turistiche delle Alpi, soprattutto nel periodo a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Ma, forse, ciò che caratterizza maggiormente quest’unità orografica è la vivacità culturale che è espressione del rapporto tra l’uomo e il territorio, tra i

conoscitori e appassionati della montagna, siano essi montanari o cittadini, e il patrimonio che questa racchiude. Così se noi volessimo catalogare tutte le opere intellettuali relative al territorio ci troveremmo di fronte a un elenco sconfinato, consistente in molte migliaia, sotto forma di libri, articoli, filmati, audiovisivi, opere teatrali, opere pittoriche. Sottolineiamo, a questo punto, come quest’abbondanza di opere sia espressione di un amore per i monti che si traduce in una promozione della loro conoscenza e, di conseguenza, anche della salvaguardia del relativo ambiente e paesaggio. Certo, una bibliografia così vasta può risultare, per alcuni aspetti, dispersiva, ma fortunatamente non mancano le opere di sintesi e anche l’accessibilità a molte fonti è buona.



LA LINGUA CIMBRA E LE PUBBLICAZIONI

Tra i libri a carattere generale merita di essere ricordato *La Lessinia*, di Eugenio Turri, pubblicato nel 1969 (ristampato dalla Cierre Edizioni), uno dei primi esempi moderni di analisi di un territorio, ambiente e paesaggio montano, considerato in tutte le sue componenti, distinte in elementi e segni, secondo un'ottica semiologica (dieci anni dopo, nel 1979, Turri pubblica il libro dal titolo: *Semiologia del Paesaggio italiano*, Longanesi), e ordinate secondo una "stratigrafia cronologica"; libro che quando uscì suscitò, per la sua modernità, l'ammirazione di molti geografi. Altro libro che ha rappresentato uno sviluppo di quello di Eugenio Turri, pubblicato nel 2010, è stato *Lessinia montagna teatro e montagna laboratorio* (Cierre Edizioni), dell'autore di quest'articolo, che fu premiato a Trento con il "Cardo d'Argento" e a San Polo di Piave con il Premio Gambrinus Mazzotti per la sezione "Montagna: cultura, civiltà". Ma, oltre a queste vicende di scoperta della Lessinia, da parte di autori che l'hanno sempre percepita come la loro piccola patria (Heimat), particolarmente interessanti sono molte storie

collettive di gruppi di amici o di cultori appassionati del luogo. A questo proposito meritano un cenno i cultori della lingua "cimbra", la cui unica "isola" è Giazza in Val d'Illasi. A partire dagli anni Sessanta c'è stato un proliferare di associazioni, riviste, pubblicazioni sulla lingua e le tradizioni dei "Cimbri", e di cui oggi la maggiore espressione è l'associazione "Curatorium Cimbricum Veronese". Dal punto di vista delle attività teatrali, della musica e del canto, invece, la più nota associazione è quella delle "Falie" di Velo Veronese, animata dalla creatività di Alessandro Anderloni, proiettata principalmente verso forme moderne di *living theatre*, che aiutano a far rivivere vicende del passato. Alessandro è anche curatore del "Filmfestival della Lessinia", ormai giunto alla XXIII edizione. Tra le molte iniziative culturali che continuano a favorire la scoperta della Lessinia, qui segnaliamo la pubblicazione di un "periodico" annuale, dal titolo *La Lessinia - ieri oggi domani, Quaderno culturale*, di cui quest'anno si festeggia il 40° numero. Si tratta dell'iniziativa editoriale "di punta", aperta alla collaborazione di tutti e rivolta a ogni aspetto della montagna. Pensiamo valga la pena di soffermarsi su questa particolare avventura, per il fatto che essa potrebbe stimolare i cultori di altre "montagne" a imitarla, lanciando "periodici" in grado di promuovere e rivitalizzare il rapporto di abitanti e appassionati con i relativi ambienti e paesaggi seminaturali.

Il toponimo Monti Lessini deriva da Mons Luxino (dal latino lux = luce), come veniva chiamata la sommità dell'altopiano nel IX secolo

Nelle pagine precedenti, un tramonto autunnale, quando il mare di nebbia che copre la Pianura Padana lambisce il paese di Erbezzo, la cui dorsale appare come un promontorio. Sullo sfondo, la catena del Monte Baldo

A sinistra, una tipica contrada cimbra (contrada Masi), costituita sia da case d'abitazione che da stalle-fienili (tede)

Sotto, un momento del pascolo estivo a Malga Gasparine di Dietro

LA LESSINIA: IERI, OGGI, DOMANI

Nel 1977 a Bosco Chiesanuova si riuniva saltuariamente un gruppo che aveva per scopo la progettazione e allestimento del Museo Etnografico dal titolo "La Lessinia, l'uomo e l'ambiente", e dal quale poi nascerà il Comitato di Gestione del Museo stesso. In una di queste riunioni venne lanciata la proposta di stampare un Quaderno Culturale. Ottenuto un modesto contributo dalla Regione del Veneto e raccolti alcuni scritti si procedette alla compilazione del primo numero del Quaderno, per il quale fu preso come modello il formato del libro *La Lessinia di Turri*, uscito anni prima. Mentre si impaginavano i contributi, l'Associazione dei Gruppi Naturalistici della Lessinia, che allora si appoggiava al Museo di Storia Naturale di Verona ed era coordinata da Lorenzo Sorbini, chiese di entrare a far parte della redazione. Il Quaderno fu quindi gestito da un gruppo aperto di persone, che comprendeva più Associazioni, formate sia da cultori della montagna lessinica, sia da esperti e appassionati della città di Verona. Molte delle finalità del Quaderno erano riassunte nell'articolo di apertura del primo numero: "Proposte per una nuova politica culturale in Lessinia". Tra le proposte allora formulate

figurano: 1) realizzazione di un "Parco Naturale dei Monti Lessini"; 2) promozione dell'agriturismo e di un turismo culturale itinerante; 3) valorizzazione dei fenomeni naturali più spettacolari; 4) istituzione di un centro culturale della Lessinia. Nei primi anni si praticò un'autogestione per quanto riguardava non solo l'allestimento del "periodico", ma anche la sua distribuzione e gestione economica. In seguito, Gianni Bussinelli, l'editore presso la cui tipografia si stampava il Quaderno, accettò di gestirne i costi e la distribuzione, mentre invece l'Associazione "Accademia della Lessinia - onlus" se ne fece interprete dal punto di vista della realizzazione e della promozione culturale. Oggi, la redazione del Quaderno fa capo a questa Associazione. Mentre i primi quaderni erano delle antologie non strutturate di contributi su diversi aspetti della Lessinia, a partire dal numero 6 (1983), si iniziò a suddividere il Quaderno in sezioni tematiche, quali Territorio e Ambiente, Scienze Naturali, Preistoria e Archeologia, Storia, Tradizioni e Memorie popolari, Itinerari, Vita in Lessinia, Il Quaderno a Scuola. A partire dal numero 26 (2003), il Quaderno viene stampato interamente a colori. Una breve analisi quantitativa permette di cogliere le dimensioni di

Il gruppo prealpino dei Monti Lessini, oggi comunemente conosciuto con il nome "la Lessinia", è certamente una delle montagne più vive dai punti di vista sia della varietà di avventure umane che vi si svolgono, sia dei fermenti culturali che la attraversano. Ed è anche una delle unità orografiche maggiormente interessate dai processi della globalizzazione



questa realizzazione. A oggi, comprendendo anche il numero di quest'anno, le pagine complessive stampate sono 8680, per una media di 217 pagine per Quaderno e gli articoli pubblicati sono circa 1150: si tratta, quindi, di una vera e propria enciclopedia sulla Lessinia che quest'anno, in occasione del 40° numero, sarà resa disponibile a tutti allegando alla pubblicazione un dvd, nel quale si troveranno in formato pdf i files di tutti i 40 numeri e l'indice generale con le parole chiave.

LE AVVENTURE UMANE PROMOSSE DAL "QUADERNO"

Senza dubbio il Quaderno ha stimolato molte "avventure umane" in Lessinia. Così, se non ci fosse stato, probabilmente non sarebbe stato istituito il Parco della Lessinia (nei primi anni '80 del secolo scorso, i funzionari della Regione Veneto non solo erano a conoscenza del Quaderno, ma alcuni di loro vi hanno contribuito con degli scritti). E a sua volta l'ente Parco, una volta istituito, ha trovato nel Quaderno uno strumento di comunicazione e dibattito. Così una tavola rotonda con un esperto dell'Unesco, in cui si è proposto di candidare la Lessinia sia come "Riserva della Biosfera", sia come "Geoparco" si è concretizzata in un

contributo sul Quaderno; ma purtroppo gli amministratori locali non hanno saputo far proprio il progetto suggerito.

I molti itinerari proposti hanno senza dubbio dato un aiuto alla riscoperta della Lessinia, così come molti altri contributi sulle scienze naturali, sulla storia, sulle tradizioni, sui personaggi, sulle ricerche scolastiche.

Tra gli interventi, alcuni hanno permesso di non perdere irrimediabilmente elementi della tradizione orale del passato.

Così dalla cooperazione tra una memoria vivente della Lessinia, qual era Attilio Benetti, e una collaboratrice è nato un contributo su Dante in Lessinia. Infatti, secondo un'antica tradizione Dante, quando era ospite dei Signori di Verona, i Della Scala, avrebbe visitato l'area di Camposilvano, e in effetti esistono molte concordanze tra la descrizione che Dante fa dell'inferno e il Covolo di Camposilvano sul cui fondo c'è spesso ghiaccio e la cui cerchia (l'anfiteatro roccioso della dolina di crollo) è formato da roccia di "color ferrigno" (il Rosso Ammonitico), per citarne soltanto alcune. In seguito alla pubblicazione di quel contributo, Alessandro Anderloni ha organizzato la recita di tutti i canti della Divina Commedia in luoghi

Sotto, il Lago di Garda visto dal Monte Tomba al tramonto. In primo piano il baito e la casara di una montagna dell'alpeggio estivo (Malga Camporotondo di Sopra)

A destra, la stalla del Modesto (Roveré Veronese), costruita con lastre di Rosso Ammonitico incastrate agli angoli con il sistema del blockbau, tipico dei rustici in legno



significativi del comune di Velo: quelli dell'Inferno nel Covolo, quelli del Purgatorio sulla Purga di Velo, e quelli del Paradiso nella Valle delle Sfini. L'ultimo canto è stato recitato a memoria dal vescovo di Verona.

Secondo la tradizione orale anche Bertoldo, il famoso protagonista della saga di Giulio Cesare Croce, sarebbe un personaggio della Lessinia e in Lessinia sono state raccolte anche altre storie su Bertoldo che non figurano nella saga del Croce, ma che sono perfettamente intonate a questa.

IL LUPO IN LESSINIA

Il Quaderno sta ora contribuendo anche al dibattito sulla presenza del lupo in Lessinia, una presenza che ha il merito di avere "unito" fra di loro gli allevatori, alla ricerca di soluzioni per proteggere il bestiame. Nei dibattiti, spesso accesi, ci si è tra l'altro chiesti come mai, in migliaia di anni di sviluppo del rapporto uomo - ambiente, nessuna comunità alpina ha mai scelto consapevolmente di convivere con il lupo, senza combatterlo. Dato che i montanari erano opportunisti, e anche creativi, è evidente che nel passato non sono stati

riconosciuti vantaggi derivanti da tale convivenza. E quindi, viene da chiedersi: perché si vuole ora costringere i montanari a convivere con il lupo? Sembra evidente che alla base di questa "imposizione" ci sia il "pensiero globalizzato e unico" dei protezionisti, che dalle città percepiscono la montagna come uno spazio da restituire alla natura, quando invece, e lo dimostra la stessa Lessinia, la montagna alpina conserva un'eredità di ambiente, paesaggio e avventure umane irripetibile, che andrebbe completamente perduto se venisse del tutto abbandonata dall'uomo. Il primo articolo del 40° numero, dal titolo "*Montagne lontane*", da un lato illustra alcune montagne lontane visibili dai Lessini, tra cui il Monviso, e dall'altro stimola una riflessione su quello che potrebbe essere il futuro delle Alpi, se si riuscisse a valorizzarne appieno il patrimonio e nel contempo se ne favorisse un'autogestione responsabile da parte delle comunità di montanari, favorendo la crescita culturale e umana di questi, anche e soprattutto attraverso interscambi tra le altre comunità della Alpi. Sarebbe auspicabile che strumenti di studio e conoscenza simili a questo periodico venissero realizzati per ogni gruppo montuoso. La redazione del Quaderno Lessinia, esprime i più fervidi auguri a tutti i gruppi che accetteranno sfide come questa, per conoscere e far conoscere meglio le loro montagne. E chissà che, in futuro, non si possa aggiungere al nostro Quaderno una sezione dal titolo: *Vita in altre montagne*. ▲

Come mai, in migliaia di anni di sviluppo del rapporto uomo - ambiente, nessuna comunità alpina ha scelto di convivere con il lupo?